Anno 55 - Numero 251

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 30 Ottobre 1920

Politico quotidiano del mattino

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Per i magistrati nelle nuove provincie

ROMA, 29. (notte - per telefono) — Stamane alle ore 4 si è riunito il consiglio dei ministri, il quale ha anzitutto approvato il decreto concernente le norme per l'invio in missione de magistrati del regno nelle nuove provincie.

Su proposta del ministro del Lavoro è stato approvato uno schema di decreto legge che autorizza l'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione a disporre del fondo di 20 milioni di cui all'articolo 6 del Decreto 26 luglio 1919 per le operazioni di credit a favore di enti cooperativi di consumo, degli Istituti di Consumo e degl enti autonomi per l'acquisto e la conservazione dei generi di prima necessità.

LA QUESTIONE DI FIUME

Il Consiglio è passato quindi a trattare della questione di Fiume in rapporto alla risposta data dalla Reggenza alla diffida del governo italiano circa la vendita del materiale sequestrato al piroscafo «Cogne», risposta secondo la quale la Reggenza sarebbe stata costretta alla vendita del carico a causa del blocco a cui la città di Fiume sarebbe sottoposta da parte del governo italiano.

Dalla conversazione svoltasi è risultato come non sia affatto vera l'affermazione della Reggenza.

Il Consiglio è terminato alle ore 1 e tornerà a riunirsi alle 15 di domani.

L'annuncio uff. del Convegno per la questione dell'Adriatico

Un convegno al Viminale

ROMA, 29. (notte - per telefono) — I negoziati diretti per trattare la soluzione della questione adriatica avranno luogo nella prima metà di novembre in una città dell'Alta Italia.

I plenipotenziari sono: l'on. cavalier Giolitti, l'on. Sforza e l'on. Bonomi.

I plenipotenziari serbo - croati - sloveni sono Vesnic, Trumbic e Kosta Stefanovic.

L'on. Goilitti, trattenuto a Roma dalle cure dello stato non parteciperà di persona alla prima fase delle trattative.

La «Tribuna» reca: Sempre in relazione con le imminenti trattative per la sistemazione dell'Adriatico ha avuto luogo a Palazzo Viminale una importante conferenza presieduta dall'onor. Giolitti, alla quale hanno partecipato l'on. Bonomi e il gen. Caviglia giunto stamane a Roma dalla Venezia Giulia. — La riunione iniziatasi alle ore 17.15 ha avuto termine alle ore 18.30.

Il governo respinge la domanda di un prestito a Fiume

ROMA, 29. (notte - per telefono) — Secondo i giornali nei circoli competenti si smentisce la notizia secondo la quale nel colloquio di stamane fra l'on. Giolitti e Facta si sarebbe in massima aderito alla richiesta di un prestito avanzata dal sindaco di Fiume. Si afferma al contrario che il governo non ha creduto di accedere alla domanda in proposito.

Il ministro agli ufficiali dell'esercito

NEL MOMENTO DELL'ARRIVO DELLE RECLUTE

ROMA, 29. Il ministro della guerra on. Bonomi ha diramato il seguente ordine del giorno a tutte le autorità militari:

Nel momento in cui le reclute della nuova classe di leva sono chiamate a rinnovare la vita dei reparti dell'esercito, consentendo il ritorno alle loro famiglie dei compagni da maggior tempo alle armi desidero che ai comandanti delle varie unità e agli ufficiali tutti da esse dipendenti giunga una parola di incoraggiamento e di fede che riunisca e elevi nel loro animo il concetto dell'alta missione che è loro affidata. Ora più che mai, in questo periodo di assestamento che l'Italia come tutte le altre nazioni attraversa, l'opera dei comandi e indistintamente di tutti gli ufficiali assurge a capitale importanza e soprattutto richiede coscienza e fede: coscienza di ciò che l'Italia dà e si attende, perchè l'esercito che già fu salda opera di guerra sia ora valido scudo a difesa delle sue opere di pace, fede nei loro meriti, nelle loro virtù che lungamente e duramente provate non potranno non essere lungamente riconosciute e apprezzate da tutta la nazione. Non vi è ufficiale che abbia dedicato spontaneo e volonteroso interessamento all'istruzione e alla educazione del soldato, che abbia saputo parlargli con piena comprensione dei suoi preconcetti, delle sue inclinazioni, dei suoi desideri, abbia insomma esplicato la sua missione con vera passione e con piena consapevolezza, il quale non abbia ottenuto la fervida e disciplinata cooperazione dei suoi soldati anche di quelli che potevano parere restii alla vita militare e non possa rievocare con giusto orgoglio la visione di reparti bene ordinati, attivi sani, sempre animati anche attraverso le difficoltà quotidiane da un'unica volontà e da un unico spirito che egli stesso infondeva. Così era in passato, così è oggi, così sarà egualmente in avvenire. Nuovi criteri scaturiti dal progresso sociale e dalla stessa guerra potranno modificare taluni elementi dell'esercito; lo spirito dei nuovi tempi farà sentire la sua influenza rinnovatrice, muteranno talune forme anche consuetudinarie della sua attività ma immutati rimarranno i principii fondamentali su cui esso riposa: di rettitudine, di disciplina, di spirito nazionale esplicantisi all'infuori di qualsiasi competizione, di qualsiasi partito avendo solo di mira la difesa della patria ed il bene comune. Continuino gli ufficiali a guadagnarsi l'amore dei soldati colla loro parola educatrice, con la loro opera fatta d'interessamento e di benevolenza egualmente lontana dalle eccessive debolezze, come dagli ingiustificati rigori e i soldati conquistati dalla giustizia e dall'affetto li riconosceranno veramente per loro capi, li seguiranno dovunque. In questa stessa epoca tre anni or sono un'altra classe di reclute accorreva alla difesa del Piave, si acquistava gloria imperitura col suo valore e la sua fede nella patria.

Figli della medesima terra i nuovi soldati non possono per tradizione e sentimento essere dissimili da quei loro fratelli che ancora troveranno ai reparti e che tornando alle case paterne consegneranno loro quelle armi che già fecero trionfare. Con questo augurio con questa fede, l'esercito accolga nell'anniversario della vittoria i nuovi soldati.

Per il finanziamento delle bonifiche

L'imponente convegno di Venezia

VENEZIA, 20. — E' stato tenuto qui presso la Cassa di Risparmio un imponente convegno, promosso dal presidente dell'Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezie diretto in particolar modo ad assicurare il finanziamento delle bonifiche del Veneto. E' noto che tali opere possono risolvere a preferenza di qualsiasi lavoro il problema della disoccupazione della regione impiegando largamente mano d'opera locale. Contemporaneamente le bonifiche rendono possibile una coltivazione intensiva accrescendo quasi il territorio nazionale secondo la felice definizione di Luigi Luzzatti. E' sopratutto da porre in evidenza che per tal modo è rendersi possibile un accrescimento di produzione dei cereali il cui fabbisogno tanto assilla il paese. Per queste considerazioni il nuovo istituto creato in Roma per il credito delle opere pubbliche ha rivolto la sua particolare attenzione ad assicurare il finanziamento delle bonifiche, facendo appello al risparmio delle regioni in cui ricadono i lavori, perchè concorrano il più largamente possibile al collocamento delle obbligazioni che servono a procurare i capitali occorrenti.

Dopo lunga ed elevata discussione i partecipanti al convegno di Venezia hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Il presidente dell'istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie e il presidente della Federazione nazionale dei consorzi bonifica ed i presidenti della Cassa di Risparmio di Venezia, Verona, Padova, Udine, Treviso, preso atto con viva soddisfazione delle comunicazioni fatte dal presidente del consorzio per le opere pubbliche, on. Beneduce, plaudendo alle finalità che il detto consorzio si propone, ritenuto che il consorzio stesso si è dichiarato disposto ad assumere la metà del fabbisogno finanziario occorrente per la esecuzione delle opere di bonifica;

riconoscendo che in questo grave momento si impone la esecuzione di detti lavori come quelli che possono risolvere il problema della disoccupazione, assicurando il miglior impiego dei capitali e contribuendo inoltre all'aumento della produzione;

Deliberano di proporre ai rispettivi consigli di amministrazione la costituzione di un sindacato pel collocamento delle obbligazioni che il consorzio di credito per la opera pubblica emetterà per finanziarie le bonifiche venete studiando la coordinazione della soluzione di questo problema con quello dello assorbimento dei titoli del credito fondiario della Venezia.

La visita nell'Altopiano di Asiago

del sottosegretario on. Degni

VICENZA, 28. — Stamane è giunto a Vicenza il sottosegretario di Stato per le terre liberate on. Degni, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. de Pennino All'Intendenza di finanza l'on. Degni ha conferito cogli ispettori del suo ministero, coll'intendente d Vicenza, col generale Maggioretti capo delle costruzioni dell'Alto Vicentino e coll'agente delle imposte di Asiago, interessandosi a tutti i problemi della rinascita delle regioni devastate, sopratutto allo sviluppo del consorzio fra i danneggiati. Nel pomeriggio in prefettura l'on. Degni ha convocato alla presenza del prefetto i deputati della provincia per udire l'esposizione dei bisogni della regione. Erano presenti gli on. Galda e Zileri e si erano scusati gli on. Tesd e Carti. Era presente anche l'on. Riva per le cooperative. Domani l'on. sottosegretario di Stato visiterà il Canal di Brenta.

Il giuramento dei funzionari a Trento

TRENTO, 28. — Alla presenza del governatore on. Credaro, del prefetto comm. Montani e di altri funzionari del regno, hanno prestato oggi giuramento i funzionari dell'amministrazione politica del cessato regime, addetti al Commissariato generale. Dopo le formalità di rito, l'on. Credaro ha pronunciato lusinghiere parole per l'assidua e diligente operosità dimostrata dai funzionari.

Ha risposto brevemente, a nome dei funzionari, il consigliere Hafner, assicurando che tutte le loro energie saranno consacrate per la gloria e la grandezza dell'Italia.

Il primo piroscafo czeco

battezzato ieri a Trieste

TRIESTE, 28. — In occasione del sesialta si è riunita oggi a termini del czeco-slovacca oggi è stato solennemente battezzato il primo piroscafo della repubblica. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze locali ed estere e le notabilità cittadine. Hanno parlato il colonnello Seba, console generale czeco-slovacco a nome del Governo di Praga, il sen. Mosconi commissario civile, ed altri, scambiando omaggi ed auguri. In assenza della signora Masarik, moglie del presidente della repubblica, ha fatto da madrina la signora Seba. (Stef.)

L'anniversario di Vittorio Veneto

celebrato a Londra

LONDRA, 28. — La colonia italiana per iniziativa del Brithisch-Italian League ha celebrato stasera l'anniversario di Vittorio Veneto con un banchetto al quale hanno partecipato le pricipali notabilità della colonia italiana di Londra e i rappresentanti del Governo e dell'esercito britannico. I presenti erano oltre trecento.

Hanno parlato sir Rennel Rodd, exambasciatore inglese a Roma, il generale Lord Cavan comandante le truppe inglesi in Italia, il colonnello Riggi e infine l'ambasciatore italiano marchese Imperiali, tutti inneggianti alla vittoria italiana ed all'amicizia italo inglese.

Durante la riunione ha regnato il più grande entusiasmo.

L'ammiraglio Conduriotis nominato reggente

ATENE, 28. — La Camera già disciolto si è riunita oggi a termini della costituzione, per l'elezione del reggente. L'aula e le tribune erano gremite.

Aperta la seduta, il presidente del Consiglio Venizelos ha preso la parola. Dopo aver fatto l'elogio del defunto re Alessandro, l'oratore ha dichiarato che, secondo la costituzione, il trono spetta al principe Paolo, legittimo erede del fratello del defunto. Venizelos ha aggiunto che, date le particolari condizioni nelle quali si trova la famiglia reale di fronte alla Nazione, è necessario che l'assunzione al trono del Principe Paolo sia sottoposta ad alcune condizioni. Di ciò il Governo si occuperà dopo le elezioni, quando si sentirà forte del verdetto popolare.

Pop, dell'opposizione, ha detto che tale condotta non è costituzionale. Se il principe Paolo è legittimo crede, non si possono porre condizioni.

Venizelos ha risposto che la Grecia deve avere un re che abbia la coscienza di regnare. Costantino fu detronizzato perchè offese la costituzione. Costantino non deve più mettere in pericolo la pace della Grecia. Il popolo avrà per ultimo la parola. Ma, ha soggiunto Venizelos, se tutti i miei amici passassero a Costantino, anche da solo continuerei a combatterlo.

Indi, per appello nominale, l'amm. Conduriotis viene nominato reggente con 137 voti contro tre.

Dopo una breve sospensione della seduta, preceduto dal metropolita, è entrato Conduriotis in grande uniforme, seguito dai ministri, applauditissimo. Il metropolita ha pronunciato una preghiera pel defunto re, pel nuovo re Paolo e per il reggente; indi ha letta la formula del giuramento che è stato ripetuto da Conduriotis. L'atto è stato firmato dal metropolita, da Conduriotis, dal presidente della Camera, da Venizelos e dagli altri ministri. Indi la seduta è stata tolta.

La salma di Mac Swiney

PARTITA PER CORK

LONDRA, 28. — Il governo ha deciso che la salma del sindaco di Cork non sia sbarcata a Dublino a causa delle manifestazioni politiche che potrebbero avvenire causando delle vittime. Il governo ha messo a disposizione degli amici e parenti del defunto un piroscafo speciale che trasporterà la spoglia mortale direttamente a Cork e non permetterà che lo sbarco avvenga in altro porto.

I giornali annunciano che ieri sera al momento in cui il feretro del sindaco di Cork veniva trasportato da Londra a Holyhead per essere imbarcato sul piroscafo speciale diretto a Cork i parenti sono stati informati delle decisioni del governo, ma essi hanno rifiutato di eseguire tali disposizioni. Le autorità hanno allora rifiutato l'autorizzazione d'imbarco per i membri della famiglia. Un certo numero di gendarmi ausiliari è stato posto a bordo per accompagnare il feretro e il piroscafo è partito senza la famiglia diretto a Cork. I parenti e gli amici sono poscia partiti col postale di Dublino.

LONDRA, 29. Si afferma che il governo non autorizzerà la partenza della salma del sindaco di Cork.

L'Inghilterra torna isolarsi

LONDRA, 28. (Camera dei Comuni). — Il primo ministro Lloyd George rispondendo ad una interrogazoine dichiara che l'Inghilterra non è impegnata a soccorrere il Belgio nel caso di na nuova aggressione da parte della Germania.

PARIGI, 29. — L'«Agenzia Havas» ha da Washington che la notizia della rinuncia da parte della Inghilterra alle sanzioni economiche contro i privati tedeschi ha prodotto una profonda sorpresa.

Le armi fino a consegnate

dalla Germania all'Intesa

BERLINO, 29. — Al Reichstag Scheidemann terminando il suo discorso ha reclamato la socializzazione delle miniere, Peters commissario per il disarmo ha confermato la scoperta di 500 mitragliatrici a Potsdam ed ha dichiarato che fino ad ora la Germania ha consegnato all'Intesa 800 cannoni, 11635 mitragliatrici, lancinbombe e lanciafiamme, 1.735.000 fucili e 11 milioni di cartucce.

I cinesi battono i russi

PECHINO, 28. — I cinesi hanno respinto un attacco preannunciato contro Urga da duemila russi. Il governo cinese ha dichiarato di non aver stabilito alcun rapporto con i bolscevichi.

La firma del trattato

per la Bessarabia

PARIGI, 28. — Le grandi potenze alleate, compreso il Giappone, hanno firmato il trattato che riconosce la sovranità della Romania sulla Bessarabia.

Il bilancio della Svizzera

BERNA, 28. — Il progetto di bilancio della Confederazione di cui il Consiglio federale ha già cominciato la discussione nella seduta di giovedì scorso, prevede, in base ai bilanci presentati dai diversi dipartimenti 348.900.000 franchi di entrate e 527.390.000 di spese.

NOTIZIE A FASCIO

BERLINO, 28. — Il governo dell'impero smentisce che membri della Reichswehr abbiano raggiunto la frontiera per unirsi all'esercito lituano.

GINEVRA, 28. — Il treno speciale col personale del segretariato della Società delle Nazioni, è giunto a Ginevra stamane.

MADRID, 28. — Il barone Athos di S. Malato è stato messo in libertà.

Nell'anniversario di Vittorio Veneto

Il diario della vittoria

(28 Ottobre)

Il 28 Ottobre la situazione si delinea nettamente a nostro favore. La battaglia si presenta in tutta la sua grandezza ed importanza.

La battaglia è continuata accanita tutta la notte e nella giornata. L'entusiasmo di cui sono state invase le nostre truppe non conosce più limiti. Dalle pendici delle alture di Valdobbiadene, alla ferrovia Treviso-Oderzo, i nostri si affermano saldamente sulla sinistra del fiume, le truppe della dodicesima armata espugnano le alture di Valdobbiadene, il 138.o reggimento di fanteria francese prende d'assalto il monte Pianor. La piana di Sernaglia è conquistata. Truppe dell'ottava armata, conquistando le alture di Col Fosco, entrano in Susegana. La decima armata, proseguendo nella sua avanzata, spinge le sue avanguardie sulla sinistra del Monticano. I prigionieri sono numerosissimi ma, causa le difficoltà del passaggio del Piave, appena 4000 vengono fatti affluire alle località di concentramento.

Sul fronte montano, dall'Astico al Brenta violente azioni di artiglieria si alternano con puntate di fanteria. Reparti nemici tentano l'attacco al Col del Rosso, ma sono sanguinosamente respinti. Altro attacco nemico a Monte Pertica subisce la stessa sorte. Sulla sinistra dell'Ornic le nostre fanteria occupano il passo di Alano, catturando parecchie centinaia di prigionieri.

I nostri aeroplani non solo tempestano dall'alto il nemico, ma compiono audacissimi rifornimenti alle nostre truppe più avanzate sulla sinistra del Piave mentre si stanno riattivando i passaggi.

Intanto decine di borghi liberati, Borgo Malanotte, Tezze, Rai, San Michele di Piave, Cimadolmo, San Paolo di Piave ed altri ancora, alzano a festa la bandiera della Patria.

Gli avvenimenti d'Austria precipitano. Ormai il crollo della duplice monarchia è questione di giorni. Carlo, tornato a Vienna, telegrafa a Guglielmo che non gli è possibile procrastinare l'offerta di pace, essendo ormai divenuta la situazione militare insostenibile. Le notizie che giungono dalla fronte italiana, dichiarano inutile ogni resistenza all'immane sforzo degli italiani. Andrassy scrive nel tempo stesso a Wilson informandolo che l'Austria è pronta a firmare l'armistizio «anche senza aspettare l'esito di altri negoziati».

La scabrosa situazione interna della monarchia contrasta però con la disciplina che regna ancora nell'esercito austro-ungarico, che contende agli italiani il terreno palmo a palmo e sanguinosamente.

Lo stesso passaggio del Piave, se segna un'importante tappa sul cammino della vittoria, non è per questo l'ultima, poichè gli austriaci dispongono ancora sui monti di un robusto schieramento difensivo.

Ma l'impeto delle nostre truppe è ormai così irrefrenabile che nessuna forza al mondo potrebbe più resistergli. Oltre il Piave e sui monti esse hanno riposto il piede sul terreno sacro della Patria, decisi a portare al nemico il colpo fatale.

(29 Ottobre)

Le operazioni delle nostre truppe tendono all'allargamento delle tre teste di ponte. Il Piave era divenuto meno impetuoso e perciò i ponti poterono essere ricostruiti, seppure non senza difficoltà. I viveri furono fatti affluire alle truppe dell'ottava armata, che si trovava in critica condizione sulla piana di Sernaglia. Durante la notte due corpi di armata, 18.o il 18.o passarono il fiume, avendo di rincalzo la 1.a divisione di cavalleria.

La battaglia al di là del Piave ferveva sanguinosa. Il Cesen, in un assalto epico, veniva preso. Cadeva, con ciò il gran baluardo che reggeva la resistenza nemica nella conca di Alano, per cui la strada di Feltre era aperta ai nostri. Sul fronte dell'8.a armata il successo fu grandioso. Gli arditi ed i fanti raggiungevano Susegana. La Decima armata, arrivava al torrente Monticana. Dal Grappa la 4.a armata rintuzzava ritorni offensivi del nemico, occupava gli sbocchi di val Calcino e scendeva per la conca di Alano verso Feltre.

Alla sera la testa di ponte sul Piave era imponente, profonda circa una ventina di chilometri ed i passaggi erano al sicuro. La resistenza del nemico a nulla aveva giovato. Trecentomila uomini erano al di là del fiume, pieni di entusiasmo per i grandiosi successi conseguiti, mentre il nemico, disorientato, iniziava la sua ritirata verso il Tagliamento.

Il generale Caviglia approfittò immediatamente della piega che aveva assunto la battaglia: la sua armata, divisa in tre colonne, puntava nel pomeriggio verso le Prealpi Bellunesi e superate le colline entrava in Vittorio Veneto. Il primo obbiettivo della battaglia era raggiunto. L'esercito nemico era tagliato in due, la battaglia era vinta. A questo punto interveniva la gloriosa Terza Armata che forzava il passaggio del Piave a San Donà e Zenson, irrompendo contro l'ala sinistra nemica.

Il numero dei prigionieri della giornata a scende a 32.000 uomini di truppa e a 800 ufficiali, più centinaia di cannoni strappati all'avversario; non si calcola il resto del bottino. La stampa inglese saluta la nostra magnifica vittoria coi primi inni di sconfinata ammirazione.

La battaglia in Francia continua sanguinosa; i tedeschi contendono passo a passo il terreno al valore degli eserciti alleati.

L'Austria-Ungheria si dichiara pronta a capitolare, mentre a Praga il popolo delira di entusiasmo per la proclamazione della repubblica, avvenuta il giorno innanzi.

Ricordiamo che il 29 ottobre 1918 la prima bandiera italiana sventolò su Fiume, in odio a quelle croate, e nella città sacra per tutti i veri italiani si invocò l'annessione, che tre cittadini fiumani vennero ad implorare.

FRA LIBRI E RIVISTE

LA BIBLIOTECA DEI MILLE AUTORI

Sono usciti i primi due fascicoli della «Biblioteca dei Mille Autori» e sono stati una rivelazione. In altro articolo abbiamo cercato di coordinare l'insufficienza dell'istruzione odierna — specialmente del ceto operaio — di fronte all'assillare dei problemi nuovi che a questo ceto incombono più che a tutti gli altri, per l'importanza che la loro opera sta giornalmente prendendo.

Abbiamo detto anche che a questa mancanza di istruzione è data in misura maggiore dal costo enorme a cui oggi i libri sono saliti e dalla difficoltà per l'operaio e per l'impiegato di trovare il tempo di consultare opere complete e di studiarle sia pure superficialmente.

La Biblioteca dei Mille Autori ha risolto questo problema in un modo nuovo e geniale; è venuta a dare la possibilità a chicchessia di conoscere opere e saggi di opere di tutti i generi, degli autori di tutto il mondo e di tutte le epoche, spremute e riunite in eleganti fascicoli il cui prezzo è una vera irrisione di fronte al costo enorme di ogni cosa.

Nei primi due fascicoli vi sono i brani migliori della Divina Commedia, della Vita Nova, del De Monarchia di Dante Alighieri; saggi magnifici della poesia poderosa di Felice Cavallotti e della prosa e poesia avvincenti di Victor Hugo; pagine deliziose di Alfonso Daudet: «Una partita a scacchi» di Giuseppe Giacosa; il «Prigioniero di Chillon» di Lord Byron; saggi di Giovanni Richepin, Rodolfo Tapffer, Eva Kattermol, Richter Federico, G. Aurelio Costanzo ed altri ancora di cui sarebbe troppo lunga la numerazione.

Negli altri otto fascicoli che formeranno il primo volume, troveranno posto un altro centinaio dei migliori scrittori italiani e stranieri.

Abbiamo detto più su che questa nuova pubblicazione è una vera innovazione nella letteratura italiana. E' qualche cosa che sta fra le varie antologie adoperate nelle scuole medie e le varie enciclopedie.

Ogni autore è rappresentato con quanto di migliore egli ha scritto, e rappresentato largamente, in modo di darne un'idea sufficiente sulla sua personalità.

Il prezzo dei primi dieci fascicoli, nitidamente stampati, è di 7 lire e costituiscono un abbonamento saggio al primo volume. L'opera completa consta di cento fascicoli che esciranno settimanalmente.

Nell'esprimere al benemerito professore genovese tutta la simpatia per l'opera, nuova di concetto, ardita e geniale, non possiamo a meno di augurarci che trovi nei lettori tutta la simpatia che si merita. **Attilio Bazzi.**

Badiali Armando, via G. B. Marsano, 6 — Genova.

Sempre in tema di patti colonici

SI DOMANDA LA SPIEGAZIONE DELLA SPIEGAZIONE

I comunicati della Commissione Arbitrale che erano attesi da tanti interessati desiderosi di sistemare i propri rapporti con i loro coloni, anzichè chiarire i patti conclusi fra le organizzazioni padronali e coloniche hanno contribuito a renderli più incerti e più oscuri.

Dobbiamo constatarlo con meraviglia e lamentare con vivo rincrescimento che un Ente paritetico il quale dovrebbe funzionare in modo da togliere possibilmente le asperità di una situazione già difficile, contribuisca a dar luogo a nuove incresciose discussioni e malintesi fra le parti.

Ricordiamo che nella stipulazione dei nuovi patti colonici venne stabilito d'accordo fra le due rappresentanze dei proprietari e della Federazione Bianca:

1.) che il contratto nuovo per l'affitto a denaro dovesse iniziarsi con l'anno agrario 1920-1921.

2.) che per l'affitto misto invece il nuovo contratto dovesse retrodatarsi all'inizio dell'anno in corso 1919-1920.

3.) che **per entrambi i suddetti contratti** il canone di affitto dovesse venir stabilito nella misura fissata prendendo per base, i quattro prodotti di cui il capitolato. Venne pure stabilito d'accordo, che il coefficente d'aumento sarebbe stato determinato dalla Commissione provinciale **per uniformità nell'applicazione** e appunto per evitare possibili contrasti fra le parti.

Dopo lunghi mesi di aspettativa la Commissione provinciale si è su questo e sui altri argomenti pronunciata e in un primo comunicato del 21 corr. ha dichiarato che **«il coefficente di aumento dei canoni di affitto a denaro per il 1920 sia del 150 per cento dell'affitto base»**

Con ciò si commetteva un primo rilevante errore in quanto che come sopra si è detto il contratto a danaro non va in vigore col 1920 ma con l'anno prossimo 1920-1921.

Avvertita od accortasi di questo equivoco con un secondo comunicato 27 corrente la Commissione ha cercato di rimediarvi avvertendo che **«a chiarimento dei quesiti ad essa rivolti sul coefficente di aumento degli affitti per questa parte il capitolato va in applicazione a partire dal 1 Novembre 1920»**

Ed è occorsa una rettifica al detto comunicato per spiegare che solamente l'affitto a denaro deve essere aumentato nell'anno venturo mentre l'affitto misto va aumentato anche nell'anno in corso.

Se non che la Commissione provinciale ha commesso un altro grave errore se ha inteso di fissare in coefficente 150 per l'affitto a danaro per il 1920-1921 in quanto che tale coefficente dipende dai conteggi sui prezzi dell'annata 1918-1919 mentre per la annata 1920-1921 i conteggi debbono essere fatti sui prezzi dell'annata 1919-1920.

Mi sembra che il mio rilievo sia di capitale importanza e d'altro canto sia anche evidente ed inoppugnabile.

Circa il coefficente 120 per cento che si suggerisce se pure non si prescrive per il contratto misto, timidamente ed ambiguamente nel primo comunicato, non meno involutamente nel secondo mi sembra che derivando esso da una nuova base che si discosta sostanzialmente da quella discussa ed approvata nel concordato colonico **che è il patto corso fra le parti,** non avrebbe dovuto essere preso in considerazione dalla Commissione provinciale per non creare nuove incertezze a tutto danno dell'economia agraria oltre che della sistemazione colonica, non potendoci essere chi non veda l'applicazione di un pericoloso sistema di sostituzioni tali da compromettere la serietà e la consistenza dei patti colonici.

Attendiamo quindi fiduciosi un terzo comunicato che metta chiaramente e decisamente le cose a posto.

Un proprietario di due colonie.

Le elezioni di domani

Per il Consiglio Comunale

1. ALLATERE dott. Antonio, Avvocato
2. BORGHESE dott. Riccardo, medico
3. BOSETTI Arturo, tipografo
4. CARNIELLI dott. Adelchi, medico
5. CASTELLARIN Giovanni di Pietro, tappezziere
6. DELLA prof. Dino, ragioniere
7. ODDUGNELLO Annibale, tecnico, per la frazione di S. Osvaldo
8. COSSUTTI Ernesto, ingegnere, per la frazione di Godia.
9. CRAINZ rag. Tito, impiegato
10. CRISTOFORI dott. Antonio, avvocato.
11. DAL DAN perito Luigi, impiegato
12. FABIANO rag. Giuseppe, impiegato
13. FACHINI ing. Carlo industriale
14. FRACASSO Enrico, impiegato, per la frazione di S. Rocco e Cormor.
15. GENNARO Umberto, tipografo
16. IVE Amirteo, geometra
17. MARCOVICH Vittorio, diplomato scienze commerciali
18. MENCHINI Attilio, agente di commercio
19. MINI dott. Alberto, avvocato
20. MONTINI - ZIMOLO ing. Luigi, ispettore principale ferroviario
21. ORLANDO Italico, commerciante
22. PICO Emilio, commissionario
23. DEL PIERO prof. Antonio, insegnante
24. POZZO dott. Antonio, medico
25. POZZO Vincenzo fabbro meccanico per la frazione di Paderno e Chiavris
26. RAVAZZOLO Arturo, ferroviere
27. RECCARDINI Evaristo negoziante
28. RIZZI Luigi di Vincenzo, assistente edile per la frazione di Rizzi
29. ROGGIA Attilio, falegname
30. SERAFINI Gino, di Gio. Batta, agente di commercio per la frazione di Cussignacco
31. SOLIGO Enrico, macchinista ferroviario
32. SPEZZOTTI rag. Luigi, industriale

Per il Consiglio Provinciale

1. DI PRAMPERO Antonino, senatore del regno
2. MURERO dott. Giuseppe, medico
3. SPEZZOTTI rag. Luigi, industriale
4. VENIER Giusto, industriale

Il generale favore della cittadinanza

La lista del «Blocco» ha incontrato la generale simpatia della cittadinanza.

Non poteva essere diversamente, perchè essa è davvero «democratica», composta di uomini che non appartengono alla classe dei politicanti di professione e che rappresentano degnamente il lavoro (non «quello degli altri» come dicono quei furbacchioni del «Friuli», nelle sue varie e feconde manifestazioni.

Basta guardare ai nomi per convincersi che le classi cittadine sono tutte rappresentate nella lista. Il proletariato, non asservito alla tessera rossa o bianca vi ha largo posto e non sono nomi scelti a caso per dare una apparenza democratica alla lista, ma si tratta di uomini che appartengono e militano nei partiti alleati.

E' stata seguita la volontà dell'opinione pubblica, rinnovando profondamente l'ambiente della vita comunale, perchè è giusto che i giovani abbiano la via aperta verso il compimento di tutti i civici doveri dopo avere combattuto per la Patria. Non è necessario dire dei singoli nomi. La cittadinanza che ben conosce i candidati, sa che tra la schiera dei giovani sono anche uomini che del governo della pubblica cosa hanno larga esperienza e sicura competenza e che danno assoluta garanzia di un'opera amministrativa informata a criteri moderni e decisamente democratici.

La nuova amministrazione, se gli elettori sentiranno il dovere di non disertare le urne, affronterà i gravi problemi che incombono sulla nostra vita comunale, nella piena consapevolezza della nuova missione che spetta ormai alla nostra città.

L'essenziale è che Udine manifesti interamente la sua volontà di avere un'amministrazione che non sia legata al partito confessionale o al comunismo. A tal fine ogni elettore abbia presente che è suo perentorio dovere di recarsi alle urne.

Chi non si accorda lavora pel nemico

Il pubblico è buon testimone della neutralità nella quale ci siamo tenuti di fronte a un dissenso insorto durante la compilazione della lista del «Blocco». Vogliamo alludere al distacco della frazione democratica che ha tenuto finora, e da parecchi anni, l'amministrazione del comune.

Ora però dopo quanto è avvenuto ed è stato reso di pubblica ragione da altri giornali e con manifesti murali, non possiamo astenerci dall'esprimere la nostra opinione specialmente perchè alla vigilia del voto è necessario che ciascuno — uomini e giornali — assumano una posizione netta per stabilire le responsabilità.

Nel «Gazzettino» organo ufficiale dei dissidenti, si afferma che l'accordo è mancato perchè il «Partito del Lavoro» mentre conveniva nel dare all'amministrazione cinque posti nella lista di candidati voleva scegliere esso, non già l'Associazione Democratica proponente e li sceglieva in parte nelle proprie file e tra i combattenti.

Ora dobbiamo rilevare con dispiacere che questa motivazione non può essere una giustificazione del dissidio.

Anzitutto bisogna mettersi in mente che i candidati non venivano scelti dal Partito del Lavoro, ma dal Comitato elettorale composto dei rappresentanti i tre elementi del Blocco; dunque non si tratta di un conflitto tra il Partito del lavoro e la «Democratica» come si vuol far credere, ma tra quest'ultima e tutti gli elementi del blocco; il cui comitato aveva ricevuto pieni poteri per compilare la lista.

E quando si tenga presente che il comitato del «Blocco» aveva deciso di includere nella lista cinque elementi della cessata amministrazione, si deve concludere, per forza di logica, che il vero e unico motivo del dissenso e della conseguente rottura stava in una questione di nomi, che se fosse stata risolta come voleva la «Democratica» avrebbe condotto alla dissoluzione del «Blocco», creando ai partiti democratici una situazione criticissima e aprendo la strada ai partiti estremi.

Di fronte a ciò, torniamo a dirlo, l'atteggiamento dell'Associazione Democratica rimane politicamente ingiustificato e ci meraviglia vedere che giornali assai diffusi nel nostro pubblico lo approvino dimostrando di non sentir il dovere di contribuire alla propaganda in questa difficile lotta che il «Blocco» delle forze democratiche sostiene per salvare il Comune dall'assalto delle forze reazionarie e bolsceviche.

Davanti a queste considerazioni dobbiamo sperare che tutti gli elettori si persuaderanno che non è questo il momento per qualsiasi gruppo politico, che non sia disposto a favorire i preti e i massimalisti, di disinteressarsi dalla lotta lasciando libertà d'azione ai propri aderenti quando appare più che mai imperioso il dovere di ognuno di dare tutta la propria opera per lo interesse supremo della città.

Gli impiegati comunali rimasti e gli agenti daziari

hanno deliberato di votare per il blocco

La Associazione degli impiegati comunali rimasti e degli agenti del dazio, in una comune e numerosa riunione, tenuta ieri sera all'Albergo «Al Telegrafo», dopo lucida e matura discussione, hanno votato ad unanimità per le elezioni il seguente ordine del giorno:

«I funzionari comunali rimasti in sede durante l'invasione nemica, e gli Agenti daziari di Udine, riuniti in comune assemblea, dopo avere consultato e messo in discussione l'art. 3 dello Statuto Soc. dei funzion. com. rimasti, coerenti all'opinione di tutti i presenti, vagliata successivamente la proposta di appoggiare nelle elezioni amministrative quelle persone rispettabiliche militano nei loro partiti con fede prettamente democratica e con indiscussa capacità amministrativa, ad unanimità deliberano di dare appoggio incondizionato ai candidati del Blocco udinese.»

Il manifesto del blocco

Fu affisso il seguente manifesto del Blocco del partito:

ELETTORI,

I Combattenti, il Partito del Lavoro, i Socialisti indipendenti vi chiamano a raccolta per difendere il comune dalla politica reazionaria del Partito clericale e da quella dissolvente dei rivoluzionari ad ogni costo.

Il nostro Comune deve restare ancora propugnacolo di ogni libertà e di ogni audace riforma sociale, la sua azione deve essere volta alla restaurazione economica ed al rapido sviluppo della nostra Città, poichè l'ampliato confine le ha dischiuso nuove vie di traffico e le ha assegnato una nuova missione regionale.

Tra coloro che la rivoluzione vogliono ad ogni costo, ed al partito clericale che approfittando del turbamento delle coscienze, prepara la reazione, l'anima forte e diritta del popolo udinese scelga la via che noi le additiamo verso un regime di pace, di libertà e di lavoro.

La lista che vi presentiamo è espressione di giovani e salde energie cittadine, strette in un leale patto d'alleanza, per difendere un patrimonio di idealità; e per attuare quel programma di ardite riforme che i bisogni della cittadinanza e specialmente delle classi lavoratrici oggi reclamano.

Questo è l'appello.

La vittoria è in vostro potere.

A voi elettori accoglierlo, diffonderlo, tradurlo in realtà.

COMBATTENTI,

PARTITO DEL LAVORO,

SEZIONE SOCIALISTA INDIPENDENTE.

L'Assemblea dei Combattenti

LA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

I Combattenti nel blocco elettorale

Ieri sera nella sala delle adunanze, si raccolsero in assemblea i combattenti della Sezione di Udine.

L'assemblea numerosissima era presieduta dal magg. Giacomo di Prampero, che dà subito la parola al cav. Russo perchè riferisca sulle pratiche relative alle contingenti elezioni amministrative. Il cav. Russo riassume il lavoro svolto dal Consiglio direttivo, indicando con efficace esposizione le ragioni per cui i combattenti ritennero di aderire al blocco costituitosi con le giovani organizzazioni locali dei Socialisti Indipendenti e Partito del Lavoro: «nessuna rinuncia spirituale, nè di programma, nè i combattenti avrebbero ceduto su un solo punto che potesse infrangere la scoperta caratteristica dei combattenti: nè d'altra parte vi fu bisogno di spiegare alcuna difesa coi partiti del blocco tanto pronta e completa riuscì la concordia delle intese». Accenna quindi l'oratore al modo con cui venne formata la lista, di cui fanno parte numerosi combattenti, alcuni dei quali giovani e modesti, ma non pertanto aventi ben sufficiente titolo d'onore per rendersi partecipi della vita nuova degli uomini. Non con rancori personali, nè con questioni di parte scendono in lotta i liberi combattenti, ma con ferma fede nella necessaria azione per la salvezza della piccola Patria.

Fra l'entusiasmo dell'assemblea il cav. Russo accenna quindi alla realtà storica cui obbediscono i combattenti: purificare la vita degli uomini dalle impurità, impedire la dittatura di uomini nella sovranità del nostro paese, impedire che gli uomini che assistettero ignari o peggio al travaglio della guerra abbiano voce nel dominio della cosa pubblica, esaltare gli umili e debellare i superbi, portare in prima linea nella vita civile quelli stessi che furono in prima linea dinanzi al nemico della Patria, con ferma fede ed azione: i denigratori e diffamatori nostri non sono che gli imboscati ed i disfattisti di ieri. Nessun dubbio ormai giacchè essi stessi con cinismo ributtante ne fanno pubblica fede vergognosamente vantandosene ad oltraggio di quelli che il sacrificio della guerra soffrirono.

Preti e leninisti rivoluzionari come non hanno alcun programma di politica estera così si accontentano di un quasi identico programma intransigente di faziosità interna; essi imperniano la loro lotta contro di noi che chiamano interventuti nel fatto della nostra cosciente partecipazione alla guerra. Tuttavia essi non hanno mai avuto alcun programma contrario all'interventismo da opporre, perchè in verità essi non ne avevano che uno inconfessabile: quello della sconfitta che solo poteva salvare gli uomini del loro cuore dall'imperdonabile colpa morale ed intellettuale di non avere compreso la necessità dell'intervento, nè di essersi rassegnati nemmeno quando la patria era in pericolo, a sacrificare i miserabili loro interessi personali per il destino e la salvezza del Paese. L'aspetto che essi fanno oggi al carro della vittoria non ha altro scopo che quello di incompostamente condurre alle delittuose convulsioni delle loro leghe e delle loro sette: follia suicida per la piccola come per la grande Patria se non fosse chiaro e potente in ciò il carattere di una facinorosa manovra elettorale.

Ma vi è e ci sarà ancora tutto un popolo di combattenti, quello stesso che seppe ripassare il Piave che saprà sorpassare anche la limacciosa corrente della perdizione che preti e leninisti fanno sinistramente rumoreggiare, nè i combattenti rinunzieranno a tale gloria per far piacere ad un branco di inverecondi galoppini elettorali. Un inno alla fede dei combattenti chiude il nobile discorso del cav. Russo, che già interrotto da vive approvazioni raccoglie alla fine una entusiastica ovazione, mentre si delinea nettamente l'unanimità di consenso di tutti i presenti, che profondamente compresi del momento dichiarano la piena incondizionata solidarietà con l'operato del Consiglio direttivo, chiaramente esposto dal presidente Relatore.

Da uno dei soci presenti viene presentato il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea

presa conoscenza degli accordi intervenuti fra la rappresentanza della Sezione, i Socialisti Indipendenti ed il nuovo Partito del Lavoro, per la formazione di un blocco elettorale amministrativo nel Comune di Udine;

ritenuta la necessità di impedire lo avvento nell'amministrazione cittadina del socialismo leninista, che della stessa farebbe, per sua confessione, lo strumento di parte, a fini, non di ricostruzione, ma di demolizione e di sovvertimenti;

e parimenti dei neo clericali, che, negando per dichiarazione di alcuni fra i loro principali esponenti, ogni valore morale e civile al sacrificio dei Combattenti, pianterebbero sul palazzo del Comune le bandiera del disonoro;

esprimendo la convinzione che le giovani e nuove forze di popolo alle quali sarà affidato il Municipio, sapranno portare nello stesso un'energica volontà di progresso e di rinnovamento, per farne il vivo centro animatore della vita cittadina;

INVITA I COMBATTENTI

ed i cittadini tutti anelosi che la Città nostra muova verso i nuovi maggiori destini aperti dalla Vittoria con pronto passo e sicuro, serbando fede alle idealità nazionali e sociali che furono e saranno luce perenne della vita udinese, A VOTARE DOMENICA CON LA DISCIPLINA NECESSARIA AL SUCCESSO LA LISTA CONCORDATA COL BLOCCO.

Messo in discussione, esso viene approvato ad unanimità con una alta acclamazione.

I presenti vogliono quindi sentire la voce del benemerito delegato Regionale avv. Linussa che prende la parola trovando frasi di nobile sdegno per gli avversari del partito popolare, che calato l'ultimo lembo di maschera presentano nella persona dei capi tutta la loro miserabile figura. L'avv Linussa, che fu estraneo alle pratiche per le contingenti elezioni, dichiara il suo pieno ed assoluto consenso col Consiglio Direttivo della sezione di Udine di cui approva decisamente ed incondizionatamente l'operato.

Con frase brillante ed efficace l'avv. Linussa rievoca fatti e colpisce in pieno le tristi figure di avversari, motivando unanimi consensi e generali ovazioni.

Il presidente della Assemblea prima di chiudere la seduta esprime la soddisfazione sua per il modo con cui si svolsero argomenti tanto importanti e per l'alto significato che viene alla riunione da così unanimi consensi. — Ed è veramente degno di nota il modo con cui si svolse questa assemblea, che levò entusiasmi che certamente si valorizzeranno in una degna ed efficace azione per la vittoria.

Una lettera e un discorso

del segretario del P. P.

28 Ottobre 1920 — 20 Maggio 1915

Nella lettera dell'avv. Mario Pettoello comparsa giovedì sul «Friuli», il segretario del P. P. diceva con perfida ironia che della «bella gesta del più grande benefattore d'Italia — l'onor. Salandra — la stragrande maggioranza del Friuli e della Nazione — comincia ad averne piene le tasche;» e più innanzi aggiungeva: «trovo infatti per lo meno strana la pretesa che io avessi chiesto **di andare a farmi sbudellare per quella impresa che ho sempre deprecato»....**

Così scriveva il 28 ottobre del 1920 l'avv. cav. Pettoello.

Ora per sua punizione e per informare il pubblico che non può ricordare trascriviamo dal «Corriere del Friuli» il seguente brano del discorso da lui pronunciato nella seduta 21 maggio 1915, cioè alla vigilia della dichiarazione di guerra:

«Come membro della minoranza, approvo di tutto cuore ogni atto della giunta compiuto in questi ultimi giorni: dalla rappresentanza **a Quarto, donde l'Italia salpò verso la libertà e la vittoria, al telegramma di fiero consenso e di congratulazione pel ministro Salandra,** alla risposta che il Sindaco ha dato a nome di Udine alla parola vibrante di patriottismo che i nostri rappresentanti politici a Roma hanno creduto di rivolgerci».

(Applausi da tutti i banchi della maggioranza).

Chi avrebbe immaginato che dopo aver preso parte alla guerra — sia pure nelle retrovie — l'avvocato Pettoello sconfessare in modo così brutale questa dichiarazione fatta in una storica seduta per la quale ebbe inutilmente gli applausi dei patriotti? Quale demone o quale nuovo ufficio alle viste, gli ha suggerito di trovare per lo meno strana la pretesa che egli avesse chiesto di andare a farsi sbudellare per quella impresa che egli aveva sempre deprecato? Si, anche nella seduta del 20 maggio 1915!

Non sappiamo se sia più da commiserare l'uomo o il partito che lo tiene alla testa.

Capisaldi del programma

DEI PARTITI DEL BLOCCO PER L'AMMINISTRAZ. COMUNALE

1.o — Il Comune deve costituire un mezzo potente di progresso anzichè essere strumento di sociale dissolvimento.

Esso deve quindi, per meglio rispondere alle molteplici necessità sociali, ampliare la sua funzione tradizionale, rivendicando nel campo politico le corrispondenti riforme degli ENTI LOCALI.

2.o — Il Comune deve propugnare la propria autonomia. Deve respingere ogni Sindacato politico, pretendere che quello tecnico sia esercitato razionalmente e speditamente da organi competenti, senza inceppamenti burocratici.

3.o — Per raggiungere tali finalità deve propugnarsi una riforma dei tributi locali che consenta al Comune sufficiente larghezza di finanziamento.

Dovrà il comune attuare una politica tributaria di carattere progressivo adottando severità di accertamenti. Il Comune dovrà essere esonerato da ogni spesa di carattere statale.

4. — Nell'attuazione del decentramento amministrativo il comune dovrà assumere una posizione preminente. Assumendo nuove mansioni, sarà evitata l'istituzione di nuovi uffici statali che essendo sempre subordinati a quelli centrali, danno soltanto illusori parvenza del decentramento. Soltanto col decentramento amministrativo e con una larga autonomia comunale le forze vive delle singole regioni potranno essere utilizzate e i diversi problemi locali potranno essere risolti con visione chiara, con azione risoluta e rapida, eliminando ogni sperpero e ogni favoritismo.

5.o Il Comune dovrà prefiggersi la tutela e l'elevazione del lavoro. Dovrà concorrere alla valorizzazione delle ricchezze locali e al loro coordinamento.

Il Comune curerà:

A) L'istituzione e l'incremento di scuole professionali;

B) La tutela del lavoro attraverso organi e ufficiali municipali;

C) la gestione diretta di alcune aziende di pubblico interesse;

D) Lo sviluppo dell'industria e dei commerci;

E) la formazione di consorzi intercomunali per il miglioramento delle comunicazioni (reti stradali automobilistiche - tramviarie - ferroviarie e di navigazione interna) per la tutela, la regolarizzazione e lo sfruttamento delle ricchezze idriche della regione.

6.o — La scuola comunale, libera da ogni confessionalità, rispettosa di ogni fede, dovrà sempre essere tenuta all'altezza della sua augusta missione tutrice dello spirito.

Il comune dovrà curare la elevazione dell'anima popolare diffondendo la cultura artistica.

7.o — La politica dei lavori pubblici sarà presieduta dal criterio sovrano del tornaconto che da ogni opera sia per ridondare alla collettività.

8.o — I servizi comunali dovranno essere agili e semplici;

9.o — I danni gravissimi causati dalla guerra ai beni demaniali e patrimoniali del comune, richiedono pronta riparazione da parte dello Stato. — Saranno pertanto reclamati provvedimenti rapidi e sostanziali, diversi da quelli accentratori, complicati e insufficienti fino ad ora adottati.

10.o — L'economia locale richiede una decisa azione restauratrice tanto nell'interesse dei singoli che nella collettività. Pertanto il comune propugnerà che a partire dal 1921 ogni imposta statale venga accantonata in conto danni di guerra per tutti quei contribuenti che entro l'anno in corso abbiano prodotto regolare denuncia.

Il comune dovrà istituire un ufficio di assistenza per i danneggiati di guerra.

11.o — Massima cura sarà rivolta ai problemi dell'igiene cittadina. La questione dell'acquedotto e della illuminazione cittadina hanno massima importanza ed urgenza

12.o — La politica annonaria sarà regolata in modo da tutelare efficacemente i consumatori

13.o — Il Comune dovrà curare con ogni diligenza ed affetto la assistenza agli invalidi, alle vedove ed agli orfani di guerra.

Mandamento di Pordenone

Elezioni provinciali

Blocco democratico rinnovatore

Elettori del mandamento di Pordenone

Per uscire dal grave disagio materiale e morale che attraversa il nostro Paese, tre cose sono necessarie: Pace, libertà e lavoro.

Le nostre contrade non devono subire le disastrose conseguenze dell'imitazione russa: troppi danni abbiam già sofferti per l'invasione e tutti gli sforzi debbono tendere a riconquistare il primitivo benessere. Tutti coloro che hanno vivo il culto della patria e il senso dell'Italianità, coloro che si preoccupano degli interessi generali del Paese, più che delle fortune dell'uno o dell'altro partito, devono essere con noi, devono voler eleggere al Consiglio Provinciale uomini di provata competenza amministrativa, devoti al loro Paese, pronti a difendere i diritti di tutti coloro che nell'Agricoltura, nelle industrie, nelle scienze, col braccio e con l'intelletto costituiscono la classe dei produttori.

Gli uomini per i quali vi invitiamo a votare insisteranno per ottener che sia tolto ogni ritardo alla liquidazione dei **danni di guerra,** difenderanno la causa delle **Cooperative di Lavoro** sollecitando l'esecuzione di tutti i lavori che

interessano il nostro Mandamento e il loro pronto finanziamento; propugneranno il progresso dell'industria e dell'agricoltura.

Agricoltori, Operai!

Sappiate distinguere i falsi profeti e i mestatori della politica che vengono tra voi solo al momento delle elezioni, da coloro che si presentano a voi non per ambizioni personali, ma per servire fedelmente gli interessi del nostro Paese.

Votate compatti la lista del Blocco:

APRILIS NAPOLEONE, ingegnere —
MICOLI-TOSCANO GIOVANNI
QUIRINI Co. GIOVANNI, Dottore
POLON OMERO, Geometra.
QUERINI LUIGI, Ingegnere.

Mandamento di Tolmezzo

Le elezioni provinciali

Fu pubblicato questo manifesto agli elettori del mandamento di Tolmezzo:

«Le urne vi attendono: con il vostro voto cosciente, dovete dire, quanto sia forte il vostro desiderio di progresso, quanto sia viva l'aspirazione, consacrata dalle vostre fatiche, ad un miglioramento economico che succeda alla presente crisi; quanto sia santa in voi la volontà di lavoro libero e giustamente rimunerato: ma dovete anche dire quanto sia ancora e sempre sacro in voi l'amore per il vostro Paese, quanto sia potente il volere vostro che l'evoluzione sociale cui tutti tendono, non sia sinonimo di disordine e rivoluzione.

Il Blocco Democratico, nel candidati che vi presenta, offre al vostro giudizio ed al vostro voto, persone che immuni da ogni insano preconcetto politico e da ogni ambizione personale, vi danno con il loro nome sicuro affidamento che i vostri desideri, le vostre volontà ed i vostri bisogni avranno fedeli e competenti assertori.

Elettori!

Votate compatti a Consiglieri Provinciali:

RENIER IGNAZIO, avvocato
CANDUSSIO rag. ILARIO, mutilato di guerra.
CORTANI MICHELE professore
POLZOT DAMIANO geometra

Il Comitato

CRONACA DELLE PROVINCIE

Il passaggio sul Ponte Fella

PER LA VERITA'

Crollato il ponte sul Fella l'Associazione Ind. e Commercianti della Carnia si interessò subito per il ripristino del passaggio, fece pressioni, sollecitì, premure agli organi statali per ottenere provvedimenti immediati, e, quando dovette constatare la lentezza esasperante della burocrazia, si fece promotrice di un convegno dei Comuni carnici nel quale si decise di precorrere ed anticipare i provvedimenti governativi.

Ma il ponte destinato a dare il passaggio, tanto al carreggio ordinario che alla Ferrovia, per l'importanza dell'opera, ritardava di troppo l'allacciamento dell'arteria nazionale, obbligando i traffici a riversarsi sulla strada Cavazzo-Trasaghis coi pericoli, gli oneri e lentezza che tutti conoscono. Sorse allora l'idea di fare una comunicazione provvisoria e, sentiti il Sindaco di Tolmezzo ed il Commissario di Villasantina, (interpellare preventivamente tutti non era pratico, data l'urgenza di decidere) si fece costruire la passerella ora in funzione. La spesa di oltre L. 24 mila fu assunta ed anticipata dall'Associazione; ma, a chi dovrebbe far carico? Certamente allo Stato, trattandosi di una strada di grande comunicazione che non può rimanere interrotta per mesi, e che serve una intera ed importante Regione che ha diritto di non essere trascurata; ma l'Autorità oppose un rifiuto e poco mancò che si opponesse all'ideata costruzione.

Si pensò allora ai Comuni che, liberati dalle responsabilità delle spese per l'altro ponte essendo intervenuto lo Stato, avevano interesse per la generalità della popolazione a ristabilimento delle comunicazioni; ma, mentre i Comuni erano e sono disposti alla tenue spesa che del resto il Governo doverosamente avrebbe dovuto rimborsare, l'aut. tut. non fu dello stesso parere ed opinò che detto lavoro arrecando utile esclusivamente al commercio ed all'industria, solamente su di esse doveva pesare l'onere; tantochè ciò non equivalesse al contributo della generalità.

Le Autorità così rimasero passive spettatrici, quasi incerte se dovessero impedire ed ostacolare il gesto ribelle che superava il loro quietismo e la loro tranquillità.

In che modo, in che misura, in quale forma l'Associazione doveva rimborsarsi sugli interessi? Siccome quanti, fruendo del nuovo passaggio risentivano un vantaggio ed una comodità, sembrò logico ed equo che contribuissero alla spesa incontrata. E' o non è un risparmio di tempo e di spesa, il passare sul Fella anzi che prendere la strada di Cavazzo? E' lecito usufruire di detti vantaggi senza sentire il dovere di corrispondere una quota proporzionale per rimborsare la spesa incontrata? Chi impediva ai dissenzienti di usare la strada di Trasaghis? Fu così che si pensò di mettere una tariffa o pedaggio sulla nuova passerella; con questo sistema in breve tempo la spesa sarebbe stata rimborsata e con giusto criterio distributivo, dopo di che il passaggio sarebbe naturalmente stato libero. Ma come spesso avviene le cose più logiche specie a certuni, danno ai nervi o sono incomprensibili; e poi la politica vuol ficcare il naso dappertutto; figuriamoci poi in periodo di elezioni!

Allora si inventò la speculazione, si creò il malumore immaginario, si insinuò il sospetto sull'Associazione, sugli associati, sui dirigenti, tutta gente da galera, si minacciò una agitazione, un pandemonio, una sollevazione contro gli esosi intriganti che si erano preso il grattacapo e la responsabilità di un'opera che fa risparmiare a tutti almeno due terzi della spesa necessaria per i trasporti sulla linea Cavazzo-Trasaghis.

Che l'imposizione di un pedaggio non riesca gradita, come del resto tutte le tasse, è cosa umana, nè quindi doveva fare meraviglia se qualche lagno era avvenuto, ma in fatto dopo i primi giorni la cosa nelle menti equilibrate di chi usava la passerella e pagava la tariffa si era fatta convinzione della giustezza del provvedimento.

L'Associazione che non anneteva soverchia importanza al pedaggio come sistema perchè tutt'al più poteva senza di questo perdere il trascurabile ricavato dal passaggio di veicoli di diporto o gravati di tariffa minima, di fronte al minacciato perturbamento ha cambiato sistema di esazione. I commercianti ed industriali che in definitiva dovevano pagare la spesa la pagheranno sotto altra forma, ma saranno sempre essi a sostenerla poichè indubitato che almeno tre quarti del traffico sono rappresentati da esportazioni di legnami e carboni, sull'altro questo che è costituito da importazioni di derrate, i consumatori risparmieranno parecchie decine di migliaia di lire.

L'Associazione ha ritenuto di aver reso un servizio alla generalità degli abitanti della Carnia, poichè lo sfogo della produzione evita, con la sospensione dei lavori, la disoccupazione; colla ripresa, sia pure parziale dei traffici, mantiene lo svolgersi di ogni attività; con le comodità delle comunicazioni impedisce il rincaro dei generi di prima necessità.

Non avrebbe l'Associazione fatto rilevare tutto e che in altro momento potrebbe essere un titolo di benemerenza, ritenendosi paga di un dovere compiuto; ha dovuto interloquire per mettere a posto fatti e circostanze ad altri divisati per allontanare accuse e sospetti che del resto è persuasa ripugnino alla generalità.

Tolmezzo, 26 ottobre 1920.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Lino De Marchi; Francesco Mazzolini, Dante Linussio, Dorotea G. B. Brunetti Andrea, Sartogo Melchiorre, Micoli Giuseppe, Marsilio G. B., Giuseppe Tamburlini, Pietro Muzzioli, Segretario.

Da ORSARIA

Dopo la vittoria dei Combattenti — Ci scrivono, 28:

Da quando ad Orsaria s'è costituita la Sezione Combattenti, i popolari di Premariacco, uniti in tono minore quelli locali (demoralizzati in seguito alla sconfitta elttorale del 10 c. m.) giaciono in disperate condizioni di salute.

Non bisogna credere però che questi bianchi signori (un tanto al metro) soffrano tutti la stessa malattia. I gregari, poveretti, bertoldescamente imbottiti della magna dottrina dell'odio di classe, acquisita sotto l'egida della bianca bandiera, gran parte versano ormai in coma profondo e insofferenti sognano il magnifico programmone che i loro capitorzoli hanno promesso di attuare appena verranno le Calende greche.

Altro affare è dei tre magni bacchettoni, imballatori di nebbia, che li dirigono.

Prova recente, delle tremende convulsioni isteriche da cui sono affetti quei tre poveri esseri, specialmente quello che emerge per lo sguardo grifagno, è un articolo (senza contare i precedenti) comparso sul giornalucolo settimanale dei popolari «La nostra bandiera» in data 24 c. m.

Detto articolo, del quale il superuomo di Premariacco dovrebbe certo conoscere l'origine parla di pretesi favoritismi dati dai combattenti di Orsaria al Blocco nelle recenti elezioni e di altre fesserie che i combattenti non stimano meritevoli di risposta.

Si capisce, bisogna pur scacciar la stizza e rigettare (se si può) l'amara pillola che combattenti orsariesi.. ingrati, fecero spietatamente ingoiare ai suoi compari di qui, sconfiggendoli clamorosamente nelle elezioni comunali?!

Vero sig. Giannuccio-Maria Coccolon?!...

Nonostante la bellissima vittoria elettorale conseguita. I combattenti di Orsaria, fieri e coscienti per la compatta affermazione di fiducia del loro paese, non si abbandonarono a delle orgie da baccanti, come fecero quelli del Pipì in Premariacco. Questi, il giorno dopo della loro vittoria elettorale, schiamazzarono indecorosamente per le vie del paese.

Al canto di bandiera bianca, che fu fatta sventolare per un quarto d'ora sulle finestre del municipio, piccoli, anzi grandi proprietari di una solenne sbornia provocarono emettendo i soliti evviva e relativi abbasso; terminando poscia la sera d'inumidire le riarse fauci sul piazzale della chiesa nuova, ove l'ineffabile ma incosciente terzetto dirigente montava la guardia ad una magnifica botte, contenente tre ettolitri di delizioso... nettare (certamente non piovuto dal cielo!). E chi paga?

Ad ogni modo Giannuccio-Maria Coccolon potrebbe spiegare il rebus, poichè i combattenti di Orsaria «Contadini ed operai» sono dei poveri ignorantelli...

Parli se ha bisogno di qualche cosa e giacchè li chiama lustrascarpe, essi volentieri verranno a lustrare le sue... calcagna! E dica anche se ha imparato a cantare «Bandiera Bianca» come sapeva cantare «Bandiera Rossa» a Foletto!

Ah! La coerenza bandierolaia!... Il roost-beef ed i polli arrosto se cucinati bene dovono essere eccedenti e fare buon pro tanto ai socialisti che clericali!!

Giannuccio - Maria Coccolon, lei che se n'intende che le pare?

Da S. DANIELE

La morte di un patriota — Ci scrivono, 28:

Di Filippo Mattia fu Domenico della borgata di Bronzacco, nell'età di 90 anni decedeva l'altra sera per marasmo senile. Militare e cospirante ai moti del 1848, si interessò sempre della nostra Italia. Combattè a Marghera e per tale servigio godeva di una modesta pensione.

Per ragioni di mestiere passò molti anni in Germania, ma fu sempre propugnatore della redenzione delle nostre terre.

Durante l'invasione, ripeteva sempre, sempre: desidero conservarmi in vita fino a quando queste terre saranno liberate dagli invasori.

I funerali con carozza di prima classe, trasportando la salma, accompagnata dalla bandiera dei reduci e da diversi commilitoni riuscirono degni dell'uomo stimato.

Torce e corone accompagnavano il feretro.

Una risposta al «Friuli». Mai che alla nostra penna sia uscita una parola che avesse potuto intaccare le corrispondenze del prete di qui, perchè le relazioni non diplomatiche non furono mai tese.

Ma che si lagni perchè a Villanova non sia stato nominato un assessore - egli ha gran torto.

Tre sono i consiglieri di Villanova compreso un prete, han votato coi socialisti scheda bianca, e volete che dal cielo si improvvisi un assessore?

E' un assurdo e ci dispiace sinceramente di dirlo, caro corrispondente.

A nessuno il consiglio ha messo il bavaglio perchè potesse parlare. — Questa sarebbe una menzogna. Nessuno, all'infuori del neo-eletto sindaco ha chiesto la parola, se il vostro prete di Cornino non ha creduto di domandarla, ha tempo di chiederla alla Curia, e così sia.

Da CIVIDALE

Trasporto funebre. Ci scrivono 29: - Alle ore 10 di questa mattina, dalla stazione al cimitero, seguì l'accompagnamento funebre della buona signora Caruzzi Vivenzi Teodora mancata ai suoi cari a Pegli (Toscana) durante l'esilio, due anni or sono.

Molte persone di ogni ceto presero parte al mesto, commovente corteo. — Diverse e belle corone adornavano il carro, ed una palma, del nipote, era deposta dinanzi al feretro. Moltissime le lettere di condoglianza.

La salma venne deposta nel tumulo della famiglia.

Alla memoria dell'ottima signora il nostro reverente saluto, ed alla famiglia rinnovate condoglianze.

La famiglia Vivenzi in memoria della signora Caruzzi - Vivenzi Teodora ha offerto lire 50 alla Casa di Ricovero che i preposti ringraziano.

— Il signor Caruzzi Arturo e famiglia per onorare la memoria della sorella Caruzzi ved. Vivenzi morta profuga a Tegli ed oggi trasportata qui e deposta nella tomba di famiglia ha oferto col nostro mezzo lire cinquecento agli orani di guerra dell'istituto di Rubignacco la cui direttrice ci incarica di porgere all'oblatore infinite grazie.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le campane. Ci scrivono 29: Le nostre campane (le quali si ebbe molta premura di averle, ora giacciono quasi dimenticate ai piedi del campanile.

Forse a quest'ora potrebbero essere a posto se non fosse successo l'inconveniente noto della rottura della fune nel mentre si inalzava la campana grande.

Però sono trascorsi parecchi giorni e le campane sono ancora lì, cosa questa che certamente non torna nè a decoro dell'impresa nè del paese.

La cittadinanza pertanto ne reclama e interessa chi di spettanza perchè venga presto provvisto in merito.

L'orologio della nostra torre è tuttora fermo e neppure si sa quando potrà camminare.

A quanto sembra il detto orologio doveva essere accomodato non appena fossero a posto le campane evitando così dei guasti che avrebbero potuto verificarsi durante l'inalzamento delle stesse.

Però troppo tempo si è aspettato e non è lecito nè decoroso lasciare ancora una cittadina al pari della nostra senza un minimo orologio pubblico.

La cittadinanza pertanto ne fa reclamo sperando che sia subito provvisto in riguardo.

Da PORDENONE

Neo cavaliere. Apprendiamo con compiacimento che il nostro caro amico signor Federico Tonon commissario Prefettizio di Montereale Cellina per i suoi meriti fu nominato cavaliere della Corona d'Italia con regio decreto 19 corrente.

Al nostro bravo commissario anche a nome della cittadinanza le nostre più sincere congratulazioni.

Scuola di disegno. Pervennero in questi giorni alla scuola anzidetta i seguenti sussidi:

Società Telefonica Alto Veneto lire 500 — Ditta Bertoia e Calligaro lire 250 — Società Pordenonese di Elettricità lire 250 — Ditta Segat e Longo lire 50.

Nel segnalare al pubblico plauso le generose offerenti, la direzione della Scuola, nutre speranza che altre ditte non vorranno frapporre indugi a compiere un'opera d'illuminato civismo.

Da S. LEONARDO

Delizie ferroviarie. Ci scrivono 27: Lunedì mattina, 25 corrente, alla fermata del Ponte di San Quirino, numerosi passeggeri fra i quali si distinguevano pure due mutilati di guerra, attendevano la corsa che ha la coincidenza con quella che dovrebbe arrivare alle ore 9 a Udine.

Ma il trenino, anzichè fermarsi al solito posto, proseguì la sua corsa impetuosa per oltre duecento metri, ripartendo, quindi prima di dar tempo di raggiungerlo ai suddetti passeggeri, i quali al colmo dell'esasperazione, dovettero: chi proseguire la strada a piedi, chi procurarsi un altro mezzo di locomozione o chi non potendo camminare e non riuscendo a procurarsi altro mezzo di trasporto, rassegnarsi di ritornare a casa, rimettendo a tempo più opportuno i suoi affari, non senza grave pregiudizio dei medesimi.

Per ora non credo opportuno aggiungere alcun commento: giudichi il pubblico e l'autorità proposta provveda affinchè simili fatti non abbiano a verificarsi più, poichè non è giusto che la tradizionale bontà e la impareggiabile pazienda di questi operosi valligiani venivano turlupinate in tale modo.

Un abbonato

Il nuovo Sindaco. — Ci scrivono, 28: Domenica si riunì il nuovo Consiglio per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Fu eletto sindaco il sig. Tomasettig Ermenegildo, persona retta e stimata.

Venero neletti assesori i sigg.: Sittaro Pietro e Golia Valentino; supplenti Tomasettig Vincenzo e Vogrig Andrea.

La popolazione ha accolto con vera soddisfazione tali nomine, essendo tutte persone dalle quali ci si ripromette una sana amministrazione.

Da RONCHIS di Latisana

L'ELEZIONE DEL SINDACO — Ci scrivono 28:

Riunitosi ieri il nuovo Consiglio comunale, dopo la relazione del Commissario Prefettizio, venne proceduto alla elezione del nuovo sindaco. Con maggioranza assoluta di voti venne eletto sindaco il cav. Francesco Baradello. Assessori effettivi i signori; Galasso Luigi e Galetti Giuseppe; supplenti: i signori Prati Giocondo e Padovan Clemente.

Al cav. Francesco Baradello amato e stimato da tutti in paese, vadano i nostri migliori auguri per la importante carica affidatagli da tutta la popolazione, che con ciò ha voluto riconfermare che la coscienza dei Roncolini è un osso duro per qualsiasi potente dialettica. Serva di lezione per i demagoghi locali

Da PASIAN di Prato

Atto onesto. Ci scrivono 27 (ritardato): L'altra sera verso le ore 17 nella strada Pasian di Prato - Pasian Schiavonesco ho assistito ad un atto di pura onestà che fà proprio piacere ai giorni nostri!....

Un tale, che poi si è saputo essere il signor Biagiotti, ufficiale Tecnico dell'Intendenza di Finanza di Udine, transitando per la strada suddetta rinvenne un portafoglio contenente danaro ed effetti cambiari per lire 2700, nonchè altre carte interessanti

Non appena rinvenuto chiam il primo passante perchè testimoniasse all'apertura del portafoglio per eventualmente scoprire il nome dello smarritore, difatti esso apparteneva al sig. Cicotti Giovanni fu Giuseppe di Pasian di Prato, al quale fu restituito dalle stesse mani del signor Biagiotto che volle prendersi anche la cortesia di riportarglielo a casa.

Un testimone oculare del fatto

Da SPILIMBERGO

Il nuovo orario dell'auto corriera per Udine.

A partire dal 1.o novembre p. v. la linea automobilistica Spilimbergo-Udine e viceversa avrà modificato l'orario come segue:

Partenze da Spilimbergo ore 8 e ore 12.15 — Arrivi ad Udine, ore 9.45 ed ore 14 — Partenze da Udine, ore 12.15 e ore 16 — arrivi a Udine, ore 14 e ore 17.45

Le due corse in partenza da Udine e da Spilimbergo alle ore 12.15 sono sospese nei giorni festivi.

Gli arrivi e le partenze da Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago, Tramonti e Clauzetto.

Da PRADIS

Echi della consacrazione del cimitero dedicato ai gloriosi caduti di Pradis — Ci scrivono 27 corrente: Apprendiamo che alla cerimonia svoltasi in Pradis per commemorare i caduti del 5-6 Novembre 1917 S. A. il duca di Bergamo con animo gentile depose sulle tombe dei caduti una splendida palma di fiori freschi, lavoro mirabilmente eseguito nello Stabilimento Pravisani Zollo e C. già Rho e C.

Da PREONE

Cose del comune. Preg.mo signor direttore. — Mi permetta una breve risposta alla corrispondenza da Preone pubblicata nel suo pregiato giornale del 27 corrente. Primo di tutto dirò che non su questo giornale era il posto adatto per quell'articolo, perchè dato il tono della stessa è evidente la provenienza, e considerato che tutt'altro che socialista è la maggioranza del nuovo consiglio Comunale di Preone, malgrado la classifica del «Lavoratore Friulano». La maggioranza è liberale democratica.

Osservo poi all'egregio corrispondente: se è straniero pel nostro Comune poco può sapere delle nostre cose, se è di Preone allora non è in buona fede scrivendo di evidenti crisi di idee dal

momento che «nessuno» della maggioranza si è presentato alla prima seduta. Al contrario, è evidente un assoluto accordo. Per persuadersi che nemmeno è crisi di uomini bastava che il corrispondente avesse dato uno sguardo all'esito della votazione e fatti un po' i conti. Nello stesso tempo si sarebbe convinto che avendolo voluto neppure la minoranza sarebbe rimasta all'interessato scrittore, o agli amici suoi.

Così dicasi circa il caso di annullamento. Chi ha proprio interesse che non avvenga è la minoranza.

Si tranquillizzi pure lo scrittore suddetto, se ha il caos nel suo cervello andiamo incontro alla stazione più propizio per guarirlo, e gli elettori di Preone hanno già data prova che di certi insegnamenti ne hanno piene le tasche.

Uno della maggioranza

Da POZZUOLO

Cerimonia rimandata. — Ci scrivono, 28:

La Presidenza dell'Associazione Combattenti di Pozzuolo del Friuli ci comunica:

Per fare in modo che all'inaugurazione della bandiera dei combattenti possano intervenire, secondo il desiderio espresso, le rappresentanze dei reggimenti «Genova» e «Novara» cavalleria, partite in questi giorni alla volta di Roma, per ricevere le medaglie di argento al valore, loro concesse per i fatti di quota 144 e Pozzuolo del Friuli, detta cerimonia già concretata per domenica 31 corr., mi viene rimandata ad altra festa da stabilirsi.

II. Elenco delle offerte pro bandiera combattenti, raccolte dalle signore Mambrini Teresa e Fantoni Elisa: sorelle Moro, L. 5 — Deana Luigia, 10 — Minciotti Liduina, 20 — Milocco Ida, 1 — D'Antonio Fanny, 2 — Della Vedova Alba, 2 — Pittis Rosa, 2 — Tirelli Adele, 2 — De Cecco Giovanna, 1 — Pascoli Maria, 2 — Grassi Adele, 7 — Coloricchio Grazia, 2 — Caleoni Anna, 1 — Piani Assunta, 1 — Novello Italia, 1 — Mini Luigia, 5 — Duca Caterina, 1 — Brunisso Amalia, 1 — Burello Maria, 1 — Monticolo Luigia, 1. — Pascoli Pia, 5 — Pascoli Giulia, 8 — De Marco Elena 1 — Vizzutti Giovanna, 1 — Feruglio Rebecca, 5 — Barbessin Emma, 2.50 — Scadeller Luigia, 2.50 — Sequalino Virginia, 1 — Duca Amalia, 2 — Lodolo Luigia, 1 — Cignola Domenica, 1 — Gori Marianna, 1 — Brunisso Angela, 5 — De Cecco Emam e Maria, 5 — Della Vedova Maria, 1 — Galluzzo Teresa, 3 — Piccini Rosa, 2 — Galanti Antonietta, 2 — Milocco Isolina, 2 — Gasparini Giuditta, 2 — Bellina Giuditta, 2 — Bellini Anna, 1 — Bressani Gisella, 3 — D'Antonio Maria, 5 — Dusso Teresa, 2 — Foschia Francesca, 1 — Sorelle aMdrisotti, 45 — Coloricchio Virginia, 1 — Juri Maria, 5.

Da PAGNACCO

Strascici elettorali. Commento brevemente la lettera del signor Freschi Lino con poche e sentite parole, le quali sono le seguenti:

Egli è certamente annoverabile nell'ordine dei camaleonti perchè avendo ottenuto i voti di tutti i partiti, dal clericale al socialista, bisogna dire che muta il colore della pelle a seconda della persona con cui parla.

Ma deve avere altresì un naso degno della proboscide di un elegante giacchè ha saputo tanto bene annusare l'ambiente che dopo vari giorni di tentennamenti si è deciso a buttarsi per coerenza di principi politici, in braccio al vincitore.

In quanto poi al suo segretario particolare (speriamo anche stenografo) una delle due: O è un ministro di stato con segretario particolare, oppure è un analfabeta che non sa scrivere.

Un altro osservatore

DA TRICESIMO

Il Mercato. — Ci scrivono, 28:

Il mercato che avrebbe dovuto tenersi il giorno di lunedì 1.o novembre 1920, (giorno festivo) è rimandato al successivo martedì 2 detto mese.

re 10. — Ceria Luigi lire 10 — Anonima Cooperativa Perfosfati di Udine lire 100 — Totale lire 690.

Beneficenza

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa di Costruzione fra muratori ed affini di Udine deliberò di devolvere lire 1000 a favore della Congregazione di Carità di Udine.

— La famiglia Frontini in memoria di Teodora Vivenzi di Cividale offre ai Orfani di guerra lire 5.

Teatro Cecchini

Un avvenimento artistico seguirà questa sera con le proiezioni di NORIS riduzione del capolavoro passionale drammaticissimo di Iules Clarette per l'interpretazione di PINA MENICHELLI che ha fatto una vera creazione dell'eroina del romanzo fiera figura di giovinetta immeritatamente colpita da un avverso destino.

ALLUMINIO

Ricco assortimento batterie complete da cucina, prezzi fissi. Coltellerie F.lli Masutti, Via Mercatovecchio, Udine.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13.45 (x) — D. 16.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.25 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì giovedì e sabato) O. 5.30 (x) — DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa. Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M. 10.30 — M. 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11.25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.20 — O. 10.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.10.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20 — 11 — 18.10.

Arrivi a Udine: ore 9 — 13.35 — 20.30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 8.55 — 13 — 17.30.

Arrivi a S. Daniele: ore 10.45 — 14.50 — 19.20.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.10 — 15.30.

Arrivi a Udine: ore 8.50 — 13. — 17.20

Continua sempre il trasbordo a ponte Cormor.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Part. da Udine: 7. 30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20,35

LINEE AUTOMOBILISTICHE NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 7.45 - 16.15 — Arrivi a Maniago: 9.45 — 18.15 — Partenze da Maniago: 5.30 — 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: Partenze da Pordenone: 8 — 14.15 — 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.30 — 15.45 — 21 — Partenze da Oderzo: 7.30 — 12.40 — 19.10 — Arrivi a Pordenone: 9 — 14.10 — 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10 — 19.30 — Arrivi a Maniago: 11.30 — 21 — Partenze da Maniago: 6.30 — 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8 — 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20 — 19.30 — Arrivi a Aviano: 12 — 20.10 — Partenze da Aviano: 7.20 — 15.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 16.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 7.10 — 8.50 — 11.15 — 14.15 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: 8 — 9.40 — 12 — 15.5 — 18.20 — 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8 — 12.30. — Arrivo a Udine 9.45 — 14.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 16 — Arrivi a Spilimbergo ore 10 — 17.45.

Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in Via Poscolle.

Gli arrivi e la partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Clauzetto 12.15 — 20 — Partenze da Clauzetto: 5.30 — 14.40 — Arrivi a Spilimbergo: 7 — 16.10.

Linea Automobilistica Udine Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12 — 17 — Arrivi a Spilimbergo: 14.45 — 18.30 Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: 9.15 — 15.35

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo ore 11.15 — Arrivo a Casarsa: ore 12. Partenza da Casarsa ore 15 — Arrivo a Spilimbergo ore 15.45.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo per Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19 — 2.05 (facoltativa speciale).

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buja: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da **Tricesimo** per Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15. 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo 7.30 — 14 — 18.30. — Arrivi a Maniago: 8.50 — 15.20 — 19.50 — Partenze da Maniago: 5.30 — 12 — 18.45 — Arrivi a Spilimbergo: 6.50 — 13.20 — 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenza da Spilimbergo 10.45 — 18.30 — Arrivi a Tramont di Sopra: 12.35 — 20.20 — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10 — 14.20 — Arrivi a Spilimbergo 7 — 16.10.

Servizio automobilistico

Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia:

Per Cervignano: ore 7.30 — 17.

per Gradisca - Romans: 7.30 — 12 · 17

Per Aidussina - Postumia: 7.

Per Aidussina - S. Vito: 7. — 16.30..

Per Cividale: 13.

Per Cormons: 13 — 17.30.

Per Collio: 13.

Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

CRONACA CITTADINA

Per limitare il consumo DELLA FARINA

Venne diramata ai sindaci la seguente circolare:

«E' nota a V. S. gravissima situazione approvvigionamento grano cui acquisto all'Estero è reso sempre più difficile da asprezza cambi. Occorrono fin da ora rigorose restrizioni consumi che, per quanto penose, rappresentano solo mezzo per poter giungere nuovo raccolto sia pure con gravi privazioni. Autorità e popolazione debbono avere esatta sensazione gravità situazione. Contingenti fissati dovranno inevitabilmente subire progressive riduzioni. Inutile quindi insistente opro teste in contrario, che dimostrerebbero incomprensione critiche, difficoltà approvvigionamento granario. Assegnazioni mensili sotto la sua responsabilità personale, dovranno essere rigorosamente controllate, in modo da assicurare rifornimento regolare per tutto periodo, al quale ogni assegnazione riferiscesi, tenendo presente assoluta impossibilità concessione qualsiasi supplemento. All'uopo, e per evitare disparità trattamento, dispongo che entro termine 20 giorni da oggi, siano in tutti i comuni rigorosamente applicate disposizioni regio Decreto 5 aprile 1920 N. 403, tuttora in pieno vigore, e comunicato a V. S. con Prefettizia 13 aprile 1920 N. 5600 circa razionamento generi popolare consumo, sopratutto farina, pane, pasta alimentare, tenendo presente che oltre pasta comune, dovrà essere richiesta tessera anche per somministrazione pasta all'uovo, pasta minuta secca per malati, pastina glutinata, avvertendo che non dovrà essere concessa tessera a quelli che hanno conservato prodotto proprio o abbiano la tessera di altro cereale. Urge che tessere macinazione, su cui importanza non è mai superfluo richiamare attenzione, sia rigorosamente applicata con tutte modalità prescritte art. 11 R. Decreto 29 maggio 1920 N. 681».

L'on. ministero si riserva a tale proposito proporre approvazione decreto aggravante sanzione penali già esistenti, contro trasgressori disposizioni razionamento, siano essi produttori, o commercianti, o consumatori.

Questi provvedimenti, in aggiunta a quello di prossima pubblicazione, relativo a confezionare dolciumi, e all'altro relativo divieto consumo vendita carne, alcuni giorni settimana, varranno richiamare autorità e paese a realtà situazione, veramente gravissima, e io conto su doverosa vigile cooperazione V. S. perchè essi siano rigorosamente e senza eccezione applicati.

I Presidenti e Vice-Presidenti

delle sezioni elettorali del Comune di Udine sono pregati di volersi trovare sabato 30 corr., alle ore 15 nell'Ufficio Comunale delle liste (angolo via dei Teatri - Via Savorgnana) per comunicazioni.

Anniversario

Gloriosamente caduto il 30 ottobre 1918, Nereo Ferrarini, decorato della medaglia d'argento per virtù di eroismo, per fierezza d'ardire, oggi ricordano i genitori e gli amici a quanti conobbero l'animo virile della sua giovinezza perduta, a quanti ricordano la magnanimità dell'animo suo.

Forte nella gloria del fuoco, fiero di fronte al nemico fu tolto all'affetto di ognuno dei suoi per essere amato più grandemente nella bellezza dell'anima sua oltre l'occaso sublime in una gloria perenne.

RAGAZZO SCHIACCIATO sotto un carro

Il ragazzo Ballico Luigi di anni 15 da Trieste, da poco tempo al servizio dei Pozzi neri, ritornava ieri sera al Deposito col carro-botte.

Il ragazzo stava seduto sulla stanga del carro e procedeva cantando allegramente.

Poco prima del deposito, sulla strada secondaria che porta a Vat, forse per un sobbalzo del carro provocato da una grossa pietra, il povero ragazzo, perduto l'equilibrio, cadde a terra e la pesante ruota gli passò sopra schiacciandolo.

Accorsero i compagni ma il Ballico era già cadavere.

Sul luogo giunsero le autorità giudiziarie per le constatazioni di legge dopo di che il corpo venne trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Il povero ragazzo è figlio di ignoti.

Esami per aspiranti conduttori di caldaie a vapore

Nei giorni 18, 19, 20 e 21 si sono svolti nel locale dello Stabilimento delle Ferriere di Udine e Pont S. Martin, gli esami per la abilitazione alla condotta di caldaie a vapore, giusta lo avviso prefettizio 22 luglio 1920. In seguito alle risultanze delle singole prove, sono stati dichiarati idonei, pel tipo di caldaie per ciascuno indicato i signori:

Mario Blasutto fu Napoleone, locomobili — Purinan Domenico Ugo di Cesare, multitubolari — Del Col Fioravante di Bartolo, locomobili. — Nadalutti Alfredo di Protasio, Cornovaglia — Piticco Evaristo di Luigi, locomobili — Lupini Gio. Maria di Giorgio, locomobili — Cossio Davide fu Lorenzo, cornovaglia — Vatri Luigi fu Angelo, cornovaglia — Primus Pietro di Antonio, semifisse — Fari Luigi di Francesco, cornovaglia — Prest Vincenzo di Giovanni, semifisse Zavagno Primo di Santo, qualsiasi tipo — Pessa Tiziano fu Giordano, qualsiasi tipo — Defend Angelo fu Domenico, cornovaglia — Pittaro Giovanni fu Mattia, locomobili — Marcuzzo Antonio di Giacinto, Babcok e Villox — Adami Giovanni di Ottavio, grande volume e semifisse — Pozzo Enrico di Gio. Batta, qualsiasi tipo — Vidussoni Attilio fu Antonio, locomobili e semifisse — Romano Gio. Battista di Giosuè, cornovaglia — Romanello Pietro di Domenico, locomobili e cornovaglia — Marcassa Amedeo di Luigi, cornovaglia — Crozzolin Domenico di Giov locomobili — Trentin Domenico di Luigi, locomobili — Valle Antonio fu Mariano, locomobili e semifisse.

Tessere di macinazione per il granoturco raccolto nel 1920

A rettifica di quanto fu pubblicato da questo Giornale, la Commissione provinciale di requisizione dei cereali (via Prefettura, 1) avverte che la prescritta tessera di macinazione per il granoturco è in vigore non già dal 1 o novembre, ma dal mese di agosto, tempo in cui venne ordinata dal Commissariato generale dei Consumi la requisizione del cereale in parola.

Società Dante Alighieri

La famiglia Marchetti per onorare la memoria del figlio S. T. Mario Marchetti, caduto gloriosamente sul Carso il 28 ottobre 1915 ha versato a questo Comitato lire 150 per iscriverlo nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante».

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante» il compianto comm. avv. L. C. Schiavi: — Perusini comm. dott. Costantino lire 10 — Burghart cav. Rodolfo li-